Anno XXXVIII — Sabato 9 Maggio 1885 — N. 108

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno :Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le buone disposizioni dell' Inghilterra e della Russia sono tali, che da una parte e dall' altra si vogliono riprese senza indugio le trattative pel tracciamento della frontiera afghana. Secondo l'*Havas*, per non lasciar nessun adito all' imprevisto, si stabiliranno, nei negoziati che avranno luogo in Londra, tutti i punti della lineafrontiera, per quanto lo permettano le carte geografiche, in modo che le commissioni tecniche non abbiano che da compiere i dettagli della delimitazione. La frontiera, così tracciata definitivamente e accettata dalle parti contraenti, dovrà esser consacrata da un trattato formale, cosicchè sia chiusa la porta a qualsiasi divergenza per l'avvenire. Tale è il desiderio dell'Inghilterra, e non si teme che ciò possa provocare nuove difficoltà.

Ciò posto, si comprende perchè si parli oggi dell'abbandono di ogni progetto d' arbitrato. Se le due potenze interessate si sentono in grado di risolvere da sè stesse la difficile questione della frontiera, che è il nodo capitale del dissidio, non vi è ragione perchè non possa farsi altrettanto dell' altro incidente, che è cosa del tutto secondaria, sia lasciandolo cadere, sia chiudendolo con una semplice dichiarazione conciliativa dei due governi. Le nuove tendenze del gabinetto britannico promettono questo, e meglio ancora. Il richiamo mascherato di Lumsden è perciò lodato generalmente siccome misura prudenziale, avendo egli dei motivi personali d'irritazione contro i russi. I fogli liberali di Londra affermano che la chiamata di Lumsden non ha il minimo carattere offensivo pel generale inglese, e che tale atto non può venire interpretato neanche lontanamente come una soddisfazione dell'Inghilterra alla Russia. Così però non la pensa egli stesso, che ha risposto alla chiamata del governo presentando le sue dimissioni. Queste sono state rifiutate; ma è sempre strano, che il gabinetto britannico, il quale aveva cominciato coll'esigere che la Russia sconfessasse il generale Komaroff, abbia poi finito con lo sconfessare il proprio commissario. Se i giornali dell'opposizione inglese, biasimando quel richiamo, lo dichiarano un'altra concessione alla Russia, un atto di sottomissione, apparentemente almeno non hanno tutti i torti.

Il partito opportunista ha avuto in Francia un grave colpo nella nomina del vicepresidente della Camera, ufficio lasciato vacante dal sig. Floquet, sollevato alla presidenza della Camera stessa. Il candidato opportunista Develle fu battuto dal candidato ministeriale Anatolio De la Forge. Vero è che all' elezione di quest' ultimo contribuirono anche i voti delle Sinistre avanzate; ciò nondimeno la riuscita di lui dimostra che l' antica maggioranza, già opportunista pura, si è in parte convertita a favore del gabinetto Brisson.

Il fatto acquista una certa importanza anche per l' imminenza della campagna elettorale. È un altro segno che agli opportunisti rimarrà poco posto sul terreno della lotta, il quale sarà occupato in massima parte dai conservatori e dai radicali.

Troppi voti favorevoli

Il Ministero non ha vinto; ha stravinto — e ce ne duole.

Una maggioranza pel Ministero l'abbiamo desiderata e ne dicemmo jeri l'infelice ragione: per non cadere dalla padella nelle bragie. Ma 91 voti di maggioranza in un ordine del giorno *di completa fiducia* sono troppi, e non dobbiamo rallegrarcene.

Meno male la votazione fosse avvenuta sull'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal Minghetti, che ritenne e giustamente pericolosa qualunque mozione; ma l' ordine del giorno Taiani accettato dal Ministero suona una fiducia ampia, illimitata, che, per quanto rifletta la nostra politica estera, non è l'espressione del sentimento del paese.

La *Rassegna* dice oggi con nota amara e sarcastica come l' unico ordine del giorno possibile doveva esser questo: *La Camera afflitta che la caduta del Mancini riconduca a Cairoli, passa all' ordine del giorno.* Ridotta la sintesi in termini diversi, questo doveva dir la Camera, non di più; e prima della *Rassegna* noi ieri lo avevamo detto.

Novantun voti di maggioranza su 285 votanti devono meravigliare non solamente noi che formavamo le ipotesi e le apprensioni nostre sull'andamento della discussione nei tre ultimi giorni, ma esiandio il Ministero, e più di tutti il Ministro per i pasticci esteri.

Non sembri strano se alla meraviglia noi aggiungiamo alquanto rammarico.

Una maggioranza decente, che avesse permesso al Ministero di vivere non esautorato, e lo avesse nello stesso tempo ammonito che ad ogni nuovo errore avrebbe dovuto far i conti colla Camera, sarebbe stata forse propizia al paese e alla politica futura; ma con tal numero di fedeli tutto può fare, tutto può osare il Ministero. E da ciò che ha fatto e da ciò che ha tentato sino ad ora colla sua politica estera, nulla di bene possiamo ripromettercì per l' avvenire.

Una maggioranza così inaudita, un voto di intera fiducia, nel giorno istesso in cui si annunzia che i francesi stanno creando nei *Senussi* della Tripolitania dei nuovi *Krumiri* che loro siano di pretesto ad invadere quella Tripoli che il Ministro fatuo e chiacchierone ci aveva già fatto balenare come pegno in nostre mani per il turbato equilibrio mediterraneo, vuol dire solamente questo: che la Camera nella sua grande maggioranza è una macchina nelle mani del Governo, non controllore e giudice dei suoi atti.

A meno che il troppo sommario resoconto della seduta di ieri, non ci taccia qualche importante dichiarazione che abbia prodotta questa enorme maggioranza, noi non potremmo giammai attenuare o modificare l' impressione che modestamente volemmo manifestare.

LA POLITICA COLONIALE

alla Camera dei Deputati

Seduta di ieri

Presiede Biancheri.

Riprendesi la discussione sulla politica estera.

Toscanelli ritiene che nell'opposizione al ministero e alla politica estera rientrino considerazioni politiche estranee. Havvi una pattuglia di deputati che poco tempo addietro rimproverava a Mancini di essere troppo umanitario senza energia e spirito d'intraprese. Oggi gli rimprovera il suo ardire, la foga e l'impeto. Sonvi professori e deputati aventi ciascuno un proprio sistema. Altri deputati già addetti a qualche consolato o ambasciata credonsi Palmerston o Bismark e dettano le loro idee al Ministero, questo è il complesso delle cause per cui improvvisamente levaronsi gli scudi contro la politica ministeriale, benchè nulla sia cambiato da due mesi. Passa poi a confutare gli apprezzamenti degli avversari sulla nostra politica in Egitto e le ragioni per le quali si credette in diritto di censurare il ministero. Conclude presentando un ordine del giorno, col quale propone che la Camera approvi la politica estera del Governo.

Somerino osserva che la questione importante è oggi il Mediterraneo, più di Massaua e sovr' essa domanda schiarimenti.

Cairoli negando che lasciasse l'Italia isolata, legge una lettera di Granville del 1881 attestante gratitudine per la cooperazione dell' Italia nella soluzione dei difficili problemi orientali. Associasi a Crispi nel chiedere che si faccia conoscere il trattato colle potenze centrali.

Cordova svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera deplorando la politica coloniale aggressiva del Governo lo invita a fortificare le spiaggie e i porti dell' Italia meridionale e della Sicilia ».

Parenzo svolge quest' ordine del giorno: « La Camera deplorando la mancanza d' indirizzo nella politica estera di conveniente energia e di preparazione corrispondente ai fini propostisi, passa ecc. »

Capelli espone le ragioni per cui propone l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni.

Minghetti accetta la posizione nel Mar Rosso qual' è, ma non approva il modo come fu presentata la spedizione facendosi credere fosse principio di attuazione di un gran piano, il che non è; dicasi nettamente se vogliamo tentare di stabilire un commercio con Massaua. Ciò non impegna l' onore del nome nè delle armi d' Italia. Non accetta quindi mozione alcuna; perchè un voto significherebbe o ritirarsi da Massaua o spingersi in altre avventure. Propone pertanto l' ordine del giorno puro e semplice.

Baccarini è lieto che Cairoli sia uscito dal silenzio e dice di non sentire più il bisogno di affermare che egli

9 APPENDICE

Ferrara dal 1814 al 1821

CAPITOLO III°

Le prove di queste asserzioni, si trovano per Ferrara, nell' Archivio Segreto della Polizia Pontificia di quell' epoca. Questo Archivio Segreto comincia appunto l'anno 1806 quando le diverse sette degli Adelfi, degli Illuminati, dei Raggi, degli Unitarii, si fondono, o si mettono sotto la dipendenza della setta dei Carbonari che dalla Calabria dove fu perseguitata da Giuseppe e da Gioacchino, si stese in tutta la penisola. Setta talmente popolare, che gli stessi principi spodestati, e la stessa Austria, come già si disse, la adoperarono contro i francesi, fino a che ciò faceva comodo, e la rinnegarono quando non ebbero più bisogno. Ciò avendo fatto notare anche G. B. Canonici al suo giudice Salvotti si sentì rispondere « *queste sono cose lontane* (nel 1821) *e che punto non si affanno alle cose più recenti delle quali trattiamo* ».

I documenti dell' Archivio Segreto della Polizia Pontificia di Ferrara si potrebbero dividere in 3 parti — 1. Documenti risguardanti la sorveglianza che la polizia Austriaca si permetteva di fare negli stati papali (1) — 2. Documenti risguardanti la polizia generale dello stato con circolari provenienti da Roma con le firme di Pacca, Bernetti, Gonsalvi — 3 Documenti della Città e Legazione di Ferrara, con firma Arezzo. La legazione comprendeva oltre la circoscrizione presente della Provincia, anche Lugo, Bagnacavallo, Massa Lombarda e Fusignano.

Nel 1834 venne fatto un elenco di tutti coloro che dal 1831 in poi, presero parte al Risorgimento d' Italia nella Legazione di Ferrara. Questo elenco fu continuato fino al 1859. — Per la parte che riguarda la Legazione dal 1814 al 1821 ed anche qualche anno più in là, non esistono elenchi di sorta. A noi pertanto fu assai difficile, di fare la storia particolareggiata di Ferrara dal 1814 al 1821 incluso.

Abbiamo dovuto compulsare i grossi registri, sfogliare *posizione per posizione*, leggere i documenti, e pigliarne nota. Se non abbiamo fatto bene, ci si compatisca e ci si corregga, se abbiamo sbagliato o dimenticato qualche fatto. Forse quando si rovistarono nel 1831 queste carte, molte andarono perdute per colpa di qualche Giuda Carbonaro, che voleva abbujare le cose (e si hanno dati per credere che ciò sia avvenuto) forse, essendo nel 1815 piccolo il movimento liberale, piccolo doveva esserne pure la storia. Dobbiamo alla gentilezza del Signor Prefetto, Commendatore Bernardino Bianchi, l'aver potuto compulsare i documenti dell' archivio segreto della Polizia papale. Il Signor Pietro Bottoni, attuale Direttore dell'Archivio, gentilissimo e dotto, ha fatto dal canto suo quanto poteva per renderci più facili le ricerche. Noi rendiamo loro qui i dovuti ringraziamenti.

La partenza degli Austriaci dalla Provincia di Ferrara, avvenne il 19 Luglio 1815. Essi come è detto, non fecero da guardiani delle Legazioni per niente. Si presero tutte le terre, già

(1) Vedi a questo proposito l' Allegato Documento.

fu vittima più degli errori altrui che dei propri. Indi svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, invitando il governo, a non impegnarsi ulteriormente in interessi politici e finanziari senza l'esplicita approvazione del Parlamento, passa ecc. »

Pandolfi svolge quest'ordine del giorno: « La Camera confidando che il Governo sosterrà l'onore della bandiera e degli interessi nazionali passa all'ordine del giorno. »

Mancini restringesi a due osservazioni; che nella discussione politica coloniale si è cercato d'introdurre una questione interamente estranea a quella. Non può seguire gli oratori per quella via; soltanto risponde ad appunti circa l'incostituzionalità della spedizione nel Mar Rosso rammentando che la Camera fu informata della partenza delle truppe e circa le illusioni create col presentare la cosa in modo non conforme alla verità afferma che quanto annunziò nelle sue dichiarazioni precedenti sta per compirsi e si compirà. Mantiene quelle dichiarazioni, nella quali si comprende il programma ministeriale. Il Governo sarebbe imbarazzato a sceglierne altro, tanto discordi essendo fra loro gli oppositori. Quindi un voto di fiducia non sarebbe dannoso, perchè colpirebbe un Ministro, ma perchè lascierebbe equivoco, incertezza e buio. Se dissi modesto il programma ministeriale non fu per poca importanza del fatto ed eventuali conseguenze, ma per la limitata misura dei sacrifizi che chiedevansi per esso alla nazione. Il Governo per altro non potrebbe realizzarlo senza l'appoggio della Camera; desidera quindi che si pronunzi un voto esplicito, affinchè il programma del Ministero possa apparire innanzi al paese il programma dei suoi rappresentanti. Se il voto sarà contrario egli con tranquilla coscienza ne prenderà norma alle sue deliberazioni.

Depretis rileva il gran beneficio della alleanza colle potenze centrali che assicura la pace importantissima per l'Italia, che deve compiere le sue riforme interne. Nega che tale alleanza ci renda inerti e vincoli la nostra libertà d'azione. Dichiarasi solidale con tutto il Gabinetto nella politica estera. Un governo serio non può rispondere alla domanda mossa da alcuni su ciò che farà il Ministero in Africa per l'avvenire. Dichiara solo essere risoluto a tutelare l'onore del paese e della sua bandiera. Invoca dalla Camera un voto chiaro a nome del Gabinetto e specialmente a nome suo.

Dopo dichiarazioni personali di *Bonghi, Crispi, Toscanelli, Baccarini* e *Parenzo* annunziasi l'ordine del giorno *Costa* ed altri che invita il governo a richiamare dall'Africa i soldati e rivolger le cure al sollievo delle classi più numerose e povere.

Si annunzia altro ordine del giorno di *Taiani*.

La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa ecc.

Depretis dichiara di accettare esclusivamente questo di *Taiani* come esprimente piena fiducia.

Procedesi all'appello nominale. Risposero *Si* **188**. *No* **97**. Approvato. Levasi la seduta alle 8,40.

Da oltre Po

Occhiobello 5 Maggio.

(A. L.) Qui vive da circa due anni - *meglio tardi che mai* - una Società Operaia-Agricola di Mutuo Soccorso per ambo i sessi. E per quanto risulta dalla esposizione finanziaria testè esposta dalla sua Rappresentanza alla Assemblea ne è assicurato l'avvenire, avendo il patrio consiglio comunale - a vero suo onore - anche deliberato di concorrere con un ulteriore sussidio - oltre a L. 1000 concesse sull'esercizio 1884 - di L. 2000 sui bilanci 1886 e 1887. Sono circa 200 i soci, ma sarebbero molti più se i tempi fossero meno critici per tutti e più specialmente per quella classe di persone che dei beneficii di cotali istituzioni hanno maggior bisogno di sentirne gli effetti quasi immediati. L'estimo del territorio comunale è molto concentrato in grosse possidenze, ed a peggior sorte i proprietari non vivono qui - non toccano con mano quindi i bisogni del proletario e restano sordi sempre ai ricorsi delle Autorità che spesso dirigonsi pel loro concorso in favore della classe indigente. E sì che poche centinaia di lire divise per ognuno di loro non costerebbero sacrificio, mentre apporterebbero vantaggi immensi - infiniti - al proletario.

Mi spiego. Occhiobello potrebbe avere ancora molti individui giornalieri nello stretto senso della parola - cui sarebbe utile per loro, per le loro famiglie e per la Società facessero parte del sodalizio operaio in parola: ma mancano i mezzi, *sebbene fervente concorra* in questi sventurati la volontà di iscriversi. Dacchè oltre di tassa d'iscrizione, 50 centesimi per lo Statuto ed in ragione di età dai 10 ai 15 centesimi per settimana, poi affine di concorrere immediatamente nei diritti elargiti dall'Organico sociale in caso di malattia pagare un intiero semestre di contributo, è troppo; coi magri guadagni della giornata, *et impossibilia tenetur!* D'altronde il diritto ai farmachi *gratis* e ad un sussidio quotidiano variante da 50 centesimi ad 1 lira e ad l. 50, a seconda delle circostanze, non può altrimenti concedersi; ed è ben razionale che il contribuente debba fornire un fondo alla Società prima di entrare nella posizione di poter goderne gli utili. Or bene, dato che - tanto per dire una cifra - la proprietà fondiaria del Comune di Occhiobello si concentri in 5 maggiori proprietari e che ognuno di questi si presentasse offerente alla Rappresentanza sociale di 200 lire, allo scopo di iscrivere *tanti* individui - dare loro il relativo certificato di iscrizione ed immetterli istantaneamente ai benefizi sanciti dallo Statuto, non sarebbe una carità veramente generosa e proficua? Dovrei qui passare in rassegna i benefici effetti e minutamente determinare se fosse il proletario il più beneficato, che non la Società, il paese od il benefattore, grosso benestante stesso? Mi parrebbe di fare un insulto e tediare, senza ragione, chi ha la bontà di leggermi; eppercio faccio punto: augurandomi, che la maggiori estimati di un centro qualunque, sia anche non Occhiobello - che la tesi può valere nel generale - venga in sott'occhio un numero dell'accreditato periodico cui riporti questi poveri miei criteri: e col facile calcolo - che può fare anche la mente meno pratica od esperta - vegga, se cotesto non fosse il migliore mezzo di concorrere in favore delle classi diseredate; agevolando cioè la iscrizione dei nulla abbienti e propriamente detti *braccianti o giornalieri* nei sodalizi di siffatto genere, *fondati al* **santo fine** *del Mutuo soccorso.*

L'EMIGRAZIONE PER GLI STATI UNITI

La seguente Circolare venne diramata di questi giorni dal Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno:

« Con recenti Legge il Congresso degli Stati Uniti di America si è proposto di porre un freno agli arruolatori di emigranti all'estero, mediante contratti che si risolvono quasi sempre in una bassa e disonesta speculazione a danno degli emigranti stessi. A tal uopo la nuova legge vieta incondizionatamente l'arruolamento di emigranti fatto sotto la condizione che arrivati negli Stati della Repubblica essi debbono prestare un determinato lavoro o servizio, e stabilisce, oltre alla nullità di siffatti contratti, una pena gravissima pei contravventori e pei proprietari di battelli che scientemente accorderanno imbarco ad una tale classe di emigranti diretti a quegli Stati.

« Della pubblicazione di questa legge, che tanto può interessare i nostri operai e contadini, ai quali sono specialmente diretti le mali arti degli arruolatori, stimo opportuno rendere informata V. S. perchè si compiaccia, alla sua volta, darne comunicazione ai Sindaci di codesta Provincia ed anche notizia al pubblico mediante apposita inserzione nei giornali locali.

IN ITALIA

ROMA 8 — La Commissione del Codice penale ammise il sistema delle colonie agricole e industriali, e la libertà condizionale dei condannati; come pure il sistema graduale dei premi per la buona condotta dei prigionieri.

— Il Ministero inviò l'on. Ellena a Parigi, a Londra ed a Berlino per esaminare la questione dell'esodo del nostro oro e le altre questioni finanziarie.

— Oggi il cardinale Jacobini diede un pranzo, ne' suoi appartamenti del Vaticano, all'episcopato irlandese. Vi parteciparono parecchi cardinali, dignitari pontifici e prelati.

— È tolto ogni dubbio sulla morte del giovine Bruzzo. Le indagini fatte assodarono il suicidio.

— Non si sa ancora se il ministero domanderà un voto di incondizionata approvazione alla sua politica coloniale, oppure se si terrà pago della votazione di un ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni presentate.

È certo che l'on. Depretis oggi ha ripetuto parole vivaci che egli non intende in alcun modo di separare la sua responsabilità da quella del suo collega degli esteri, poichè se questi ricevesse un voto di sfiducia, tutto il gabinetto rassegnerebbe le sue dimissioni.

Ma ora siamo ben lungi da una simile eventualità; domani il Mancini avrà per sè la maggioranza.

La *Rassegna* di questa sera, ragionando su tale argomento, scrive che la Camera è più che mai disorientata; che gli stessi amici del ministero ammettono essere il Mancini insostenibile; però non si vuole in alcun modo rovesciare il Mancini per lasciar il posto al Cairoli.

La voce che il Mancini intenda ritirarsi prima della votazione della Camera non ha fondamento.

NAPOLI 7 — Questa sera la seduta del Consiglio Municipale fu imponentissima. Venne data lettura delle dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Vari consiglieri pronunziarono vivaci discorsi in risposta ai deputati Nicotera e San Donato, per le accuse da loro lanciate in Parlamento contro le spese di ricevimento ai Sovrani.

Il conte Giusso disse che le parole del Nicotera pronunziate alla Camera sono un offesa a Napoli e al Re. *(Applausi entusiastici).*

Il sindaco Amore pronunziò un concitato discorso ed espose i provvedimenti igienici adottati dal Municipio.

Il Consiglio, con un ordine del giorno, invitò il Sindaco e la Giunta a ritirare le offerte dimissioni.

— Il Vesuvio accenna ad un incremento nella sua attività.

Il fumo è abbondante.

Di tempo in tempo, le bocche lanciano in alto delle pietre; si ebbe pure un po' di pioggia di cenere. Gli apparati sismici dell'Osservatorio astronomico provano dei movimenti discontinui.

VENEZIA — Un signore, appena sceso alla stazione, morì.

Gli furono trovate indosso oltre a diecimila lire e varii effetti preziosi. Proveniva da Montecarlo.

Pare che sia ungherese ed ha l'apparente età di sessant'anni.

MONDOVÌ — Fu assassinato con sei coltellate il conciliatore di Roccaciglie certo Vivalda Luigi, mentre con una bimba si ritirava a casa dalla campagna.

Il crudele assassinio fu commesso per vendetta privata.

NERVI — Telegrafano alla *Lombardia*: — A Nervi si suicidò il sig. Luigi Bonèra, proprietario del nuovo *Eden Hôtel*.

Causa di questo suicidio dicesi siano stati i dissensi finanziari.

---

spettanti alla Provincia Ferrarese, poste alla sinistra del Po, cioè Crespino, Occhiobello, Stienta, Melara ecc.

A togliere anche una lontana occasione di fermento, venivano pure mandati nelle guarnigioni di Croazia e di Ungheria, i reggimenti che avevano ufficiali e soldati italiani, e mandavansi qui, il 29 Settembre 1815.

Come mandre a svernar nelle maremme

reggimenti, tedeschi, croati, ungheresi, dalmati. Un piccolo strascico di paura lo facevano i Murattisti sbandati. Gli ufficiali, Cini, Argenziano, Pignatelli, Cerchiara, Zurlo, Roccaromana, non si erano ricondotti a Napoli dopo il trattato di Casalanza. Da Roma si segnalava alle provinciali polizie la loro scomparsa l'11 Settembre. Ed il 14 si ordinava di sorvegliare Federico Giappini, mandato di Francia dalla società della Spilla nera *Epingle noire* ad esplorare l'Italia e ad abboccarsi a Bologna col colonnello Sercognani. Quella società turbava altresì i sonni del Cristianissimo Re di Francia Luigi XVIII e Consalvi lo aiutava a combatterla. Infatti furono presi e consegnati dai birri papalini all'Austria che li mandò in Francia il conte Johson Forbin, un certo Boyer e Fachet maestro di francese, l'uno stabilito a Ferrara e l'altro a Copparo.

Dovendo il Papa pensare a formare un esercito proprio furono ingaggiati molti Ufficiali e soldati dei cessati Regni italico, e Murattista, che disperati, andavano quasi mendicando, ed erano ridotti a cattivi consigli.

Così l'anno 1815 passava, lasciando una eredità di dolori; il morbo petecchiale portato dagli Austriaci, nel loro ritorno da Napoli, e la carestia. I governatori di Lugo, Cento, Comacchio, chiedevano al Legato Arezzo soccorsi, e che si desse opera a lavori pubblici per dare guadagno onesto a migliaia di braccianti inoperosi e turbolenti (Rapporto 25 e 26 Febb. 1816). L'Austria intanto metteva in imbarazzo il pontefice, con una setta detta più tardi Ferdinandea, ma esistente pria dell'ascensione al trono di Ferdinando (1835) allo scopo di togliere al Pontefice le Legazioni ed anche qualcosa più, facendo insorgere le provincie papali per occuparle e tenersele. Il Giusti colpiva ben dritto questo partito austriaco o Ferdinandeo nella sua poesia: *Istruzioni ad un emissario.* Consalvi da Roma mentre mandava ordine di sorvegliare il toscano Ulisse Boldrini carbonaro (2 Agosto 1816) metteva sulle intese pure sopra un sedicente Conte Comelli di Stukenfeld, settario austriaco, e sopra un Baratelli che erano in relazione col generale Nugent della fortezza di Comacchio. Baratelli fu poi stilettato quale agente austriaco a Ferrara nel 1847, in via Palestro, e niuno se ne diede per inteso. Consalvi segnalava la presenza di Comelli e di Baratelli; ma non ordinava di arrestarli, per paura dell'Austria. La quale pare avesse suo partigiano anche il monsignor Cardinale Rivarola che fin d'allora (1816) proponeva la ricostituzione della setta dei sanfedisti nata negli ultimi anni del secolo passato, abbattuta dai francesi e rinata nello Stato Pontificio nel 1815 colla Compagnia dei Gesuiti, setta che giurava di non risparmiare nessuno dell'*infame partito dei liberali.* Rivarola inaugurò solennemente questa setta sanguinaria nel 1825, quando fu mandato da Leone XII a pacificare col sangue le Romagne.

(Continua)

MANTOVA — La *Gazzetta* del 7 scrive:

Abbiamo da Mosio che in quel paese i contadini sono venuti tutti ad accordi definitivi coi proprietari: e riconoscendosi illusi e ingannati dalle suggestioni violente dei sobillatori - su che anzi son emerse preziose rivelazioni - si son dichiarati sciolti dalla Società, hanno restituito i libretti di affiliazione, e si son ritirati domenica il denaro, secondo le rispettive quote versate nella cassa sociale.

ALL' ESTERO

BERLINO - Il principe Bismarck dopo l'arrivo di corrieri da Londra e Pietroburgo ha continue conferenze coll'Imperatore. Pare che in massima la mediazione sia stata accettata da ambedue le Potenze e che ora Bismarck non sia tanto restio, come pel passato, anchè l'Imperatore accetti d'essere arbitro, quando la proposta gli venisse fatta tanto dall'Inghilterra quanto dalla Russia.

— La repentina morte del console generale dott. Nachtigall, avvenuta in Africa, produsse nelle sfere di Corte profonda impressione.

Un'altra perdita dobbiamo registrare avvenuta a Kamerun, quella del viaggiatore tenente Filly, anch'egli morto di tifoidea.

LONDRA — Il ribasso dello sconto alla Banca d'Inghilterra, porge la più categorica e positiva conferma che la pace per ora è assicurata.

— La casa inglese Armstrong ha consegnato nelle officine dell'arsenale di Wolwich il primo cannone da 110 tonnellate destinato all'armamento delle grandi corazzate inglesi ora in costruzione.

Pel trasporto del cannone e dell'affusto vennero costrutti appositi carri.

L'affusto pesa 90 tonnellate, e quindi la massa totale del cannone in armamento sarà di 200 tonnellate.

Il cannone è lungo metri 13 309 ed ha il calibro di 406 millimetri, il diametro della culatta è di metro 1.675, quello della bocca di 711 millimetri.

L'Ammiragliato spera di ottenere grandi risultati con questi cannoni di sistema speciale.

— Ieri innanzi al Queen's Bench è venuta in discussione la causa intentata dalla già ammiratrice e intima di Gounod, Georgina Weldon, contro il celebre maestro francese, per calunnie, diffamazione e percosse.

La Weldon comparve in Tribunale accompagnata dal direttore della prigione di Kolloway.

Gounod è stato condannato a pagare alla Weldon 250,000 franchi di danni-interessi, oltre i 40,000 che fu già obbligato a pagarle per alloggio vitto e servizi da lei resigli in qualità di sua segreteria.

CRONACA

La festa delle Rose. — Stante l'incostanza della stagione e per aderire al desiderio di varî floricultori, l'inaugurazione della *Festa delle Rose* è differita a sabato 23 corrente alle ore 1 pomeridiane, ferme restando tutte le condizioni stabilite nelle circolari 25 Febbraio e 20 Aprile.

La Mostra delle Rose resterà aperta dalle 10 antimeridiane alle 6 pomeridiane anche nei giorni di Domenica e Lunedì 24 e 25 Maggio.

Conferenze. — Ricordiamo che domani alle 2 pom. nella sala del Comizio agrario l'egregio prof. Giovanni Pietrobon terrà l'annunciata pubblica conferenza sopra la Ragioneria e l'Agricoltura.

— Nel Teatro Anatomico dell'Università alla stessa ora un'altra, sul tema: *Il Divorzio*, tenuta dal sig. conte Ercole Mosti.

Corte d' Assisie. — Ieri fu pronunziata la sentenza contro Bragaglia Enrico e Brevegliéri Luigi ritenuti dal verdetto dei Giurati colpevoli del furto qualificato ai danni di Cassai Giovanni e Curti Luigi portante la condanna di entrambi a 9 anni di reclusione e 3 di sorveglianza della P. S. accessori danni e spese.

Dopo si cominciò la trattazione della causa contro Gherardi Antonio e Strozzi Emidio di Consandolo accusati di grassazione con depredazione di L. 20 commessa in Consandolo stesso la sera del 3 Gennaio corr. anno ai danni di Cavallini Matteo. Esauritosi l'interrogatorio degli accusati e l'udizione di parte dei testimoni, la continuazione venne rimessa ad oggi.

Corse cavalli. — La Società Ippica è convocata in adunanza straordinaria per domani alle ore 2 pom. in una sala del palazzo comunale, per trattare dei provvedimenti relativi alla chiusura e ai palchi dell'Ippodromo.

In mancanza del numero legale si terrà adunanza di secondo invito lunedì 11 corr. alle ore 3,2 pom.

Servizio Telefonico pei Pompieri. — La Società dei Telefoni ci avverte che il Comando dei Pompieri Municipali ha addottato l'apparato telefonico viaggiante del signor G. Nigra di Torino. Con questo apparecchio si può da qualsivoglia punto della rete corrispondere col' ufficio centrale e con tutti gli abbonati, non occorre che attaccare un asta metallica ad un filo qualunque.

In caso di incendio il Corpo pompieri requisisce per le facoltà accordategli in tali circostanze il filo dell'abbonato più vicino applicandovi il proprio apparecchio ed allora la comunicazione dell'abbonato resta temporariamente sospesa, e l'ufficio centrale Telefonico avverte l'abbonato della interruzione della corrispondenza come pure della riattivazione del servizio. Sono stati già eseguiti parecchi esperimenti con il detto apparato e diede ottimi risultati.

Noi siamo lieti nel constatare che il benemerito Comando dei Pompieri non trascuri quanto di utile può offrire la scienza a vantaggio di tale importantissimo servizio.

Sunto annunzi legali del 8 Maggio:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Per deserzione di 1° incanto un secondo si terrà presso il Municipio di Copparo Venerdì 22 Maggio, per l'appalto della manutenzione delle strade Comunali.

— Assegnazione d'indennità al Conte Giuseppe D'Harcourt, per terreno occupato al lavoro di Piazza bassa alla Coronella Guarda.

— Diffida a coloro che, credendosi lesi, verbalmente o per iscritto volessere presentare reclami contro la domanda fatta da Nagliati Giuseppe fu Ludovico per collocare un nuovo molino natante nel fiume Po.

Notizie militari. — La *Gazzetta ufficiale* di ieri pubblica il decreto, il quale chiama sotto le armi, per l'istruzione di un mese, i militari in congedo illimitato della prima categoria della classe 1858, appartenenti ai granatieri, alla fanteria, ai bersaglieri, alle compagnie permanenti dei distretti, alle compagnie di sanità, di sussistenza e del genio.

Sono pure chiamati sotto le armi, per l'istruzione di un bimestre, i militari della 2ª categoria della classe 1864.

I soldati della classe più anziana, i quali trovansi in Africa, saranno rinviati, a suo tempo, in congedo illimitato, precisamente come per gli altri corpi dell'esercito. Il ministero disporrà per la sostituzione dei militari da congedarsi.

Alla Mostra di Belle Arti. — Sono arrivati due busti in scagliola di Carlo Balboni di Cento, i quali figureranno nella prossima esposizione di Belle Arti in questa città.

Uno di essi rappresenta un ricciuto giovinetto; il quale assorto nella lettura del Platone, ne assapora tutte le bellezze. Colto opportunamente dall'artista nel momento che diradansi le nubi sorte nella giovine mente, è espresso con fisonomia intelligente e vera ad un tempo nelle sue più minute particolarità, e pare vi si scorga spuntare sul volto il sorriso.

L'altro busto rappresenta un *Fumatore dell' Agro Romano*. In questa mezza figura di popolano è mirabile la spontaneità e naturalezza dell'atteggiamento a tal segno da sembrare che dal labbro inferiore, il quale convulsivo stringe la pipa, debba sortire il fumo. Questo lavoro confrontato col primo prova un notevole progresso nel modulare, una grande sicurezza nell'assieme, dalla plasma delle parti, come gli attacchi del collo e delle mani, apparisce la perizia di chi avendo abituata la mano pronta ad obbedire al pensiero, trovasi padrone della materia; cosicchè quest'ultima prende le forme più adatte ad esprimere l'idea dell'artista; le braccia nude di questo *fumatore* sono addirittura di carne.

Paragonando questi due busti fra loro, se il primo è inferiore per l'esecuzione, è per altro superiore nel concetto; il quale è espresso con un'esattezza mirabile, mentre non vi si riprende esagerazione di sorta, mentre era assai facile dare nel caricato. Nel secondo invece essendo il concetto meno severo e quindi più semplice ha dato campo all'artista di poter attendere colla massima cura all'esecuzione.

Il giovinetto Carlo Balboni si trova da tre soli anni allo studio dell'Illustre comm. Monteverde a Roma. Egli ha una fortissima passione per la scultura, e vi si applica con un'attività singolare e con grande profitto. È fuor di dubbio che questo giovine riuscirà un giorno abilissimo nell'arte a cui s'è dedicato; e così saranno coronate le sue fatiche, e compensate le assidue e solerti cure de' suoi benefattori; e l'onorevole Municipio e gli Enti morali di Cento, unitamente alla nostra Provincia potranno compiacersi di aver allevato un artista. Cerchino pure di essergli, se fosse possibile, ancor più larghi di aiuti e di sussidi; e stieno certi che non avranno mai fatta un'opera più proficua al loro decoro ed all'arte.

Deputato coscienzioso. — Sotto questo titolo il *Secolo* riporta la seguente notizia che noi dobbiamo accogliere con assoluta incredulità a meno che non si tratti dell'on. Filopanti:

« Il Consiglio provinciale di Ferrara dopo aver deliberata la costruzione di ferrovie per parecchi comuni, ha stabilito di mandare la deputazione provinciale coi quattro deputati del Collegio, per invocare misure favorevoli dal governo.

« Ora un deputato che ubbidisca soltanto alle proprie convinzioni e che non si lascia sedurre dalle lusinghe delle *ferrovie elettorali* rifiutò l'invito, convinto che l'impresa sia prematura e che i comuni si possono meglio congiungere con tramvie a vapore.

Sacco nero. — A Pontelagoscuro i R. Carabinieri arrestarono M. A. per aver rubato in casa del proprio padrone Saga Gaetano un paio orecchini del valore di L 37.

— A Ferrara in casa di certo S. U. fu sequestrato dall'Arma dei R. Carabinieri un bastone armato di stocco.

Teatro Tosi-Borghi. — Stasera e domani rappresentazione dell'opera *Ernani*. — Ore 8 1[2.

Châlet a Porta Reno. — Questa sera concerto dalle 8 alle 11. Illuminazione elettrica — entrata libera.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA - COOPERATIVA

Essendo andata deserta l'Assemblea convocata per la Domenica 3 Maggio corr. si avvisano i signori Azionisti che essa avrà luogo, di secondo invito, il giorno di *Domenica 17 Maggio alle ore 1 pom.* nell'antisala del Consiglio Comunale gentilmente concessa - per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Verbale della precedente Assemblea 22 Febbraio 1885.
2. Modificazioni allo Statuto sociale, come a domanda fatta da un nucleo di azionisti.

A termini dell'Art. 85 del vigente Statuto, per la validità della detta Assemblea è necessario l'intervento di *un quinto* degli azionisti.

Ferrara 5 Maggio 1885

Pel Consiglio d'Amministrazione

Il Vice Presidente

Ing. G. FORLANI

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(*Stab. Tip. Bresciani*)

Telegrammi Stefani

Londra 8 — Il *Daily News* smentisce i dissensi di Dufferin col governo. Dufferin approvò caldamente l'accordo intervenuto.

Pietroburgo 8 — Il *Messaggere Ufficiale* pubblica un comunicato in cui si giustifica Komaroff, ma rimane a sapersi se le istruzioni che ricevette fossero conformi alle convenzioni del 17 marzo. La Russia e l'Inghilterra stabilirono di sottoporre ad un arbitrato il loro disaccordo su tale punto. Stabilirono pure di riprendere i negoziati alla frontiera dell' Afganistan.

Londra 8 — Lo *Standard* crede che la causa principale del cambiamento d' attitudine dell' Inghilterra verso la Russia fu il rapporto del comandante delle truppe d' India, il quale dichiarò che la spedizione di Herat è imprudente, finchè la ferrovia non sarà terminata, cioè avanti tre anni.

Lo *Standard* dice che il governo non prevede difficoltà serie nella delimitazione della frontiera. Soggiunge che la sola questione delicata sarà l' impegno formale e assoluto che si richiederà alla Russia di non varcare giammai la linea stabilita.

Washington 8 — L' ordine è stato ristabilito in sette sopra nove Stati che costituiscono la Colombia.

Shangai 8 — È giunta la nave *Cristoforo Colombo*. A bordo stanno tutti bene.

Londra 8 — Lo *Standard* annunzia che a Rangoon è scoppiato il cholera.

Parigi 8 — Le istruzioni del governo francese di aprire i negoziati ufficiali arriveranno domani a Tien-Tsin. Le basi sono di già stabilite mediante trattative dirette fra Parigi e Pechino.

Sofia 8 — I soldati bulgari rubarono e oltraggiarono l' istitutrice e la cameriera dell' agente inglese. La colonia europea è commossa.

Ottawa 8 — Tutte le tribù indiane all' ovest di Battleford sono insorte. Numerose bande indiane trovansi presso Edmonton e rapirono molte donne, ragazzi e coloni.